

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "***I Marchesi del Monferrato***"

Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: info@marchesimonferrato.com - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO IX – n° 51 – Maggio 2013

EDITORIALE	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
GIOVANNI BOCCACCIO, L'ARGUZIA DELLA MARCHESA DI MONFERRATO	3
LA STORIA DI CAMILLA COME CASE HISTORY DI BRAND	9
IL RITORNO A MANTOVA DI MARGHERITA PALEOLOGO E DI CAMILLA FAÀ	9
VOGHERA E IL MONFERRATO	10
SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO	10
LA DUCHESSA MARGHERITA PALEOLOGO NATA A PONTSTURA	11
LA STORIA DEL MONFERRATO A BRUNO	12
TESI DI LAUREA	13

Editoriale

In una primavera che sembra non arrivare mai, almeno dal punto di vista meteorologico, proseguono le nostre iniziative non solo in territorio strettamente "monferrino".

Nelle pagine successive potrete leggere il resoconto della nostra presenza in occasione del *Salone Internazionale del Libro* di Torino e di come ci stiamo attivando per la realizzazione di un nuovo importante progetto: il *Centro di Documentazione sulla Storia del Monferrato* che sarà realizzato a Bruno e che costituirà, unitamente allo *Story Park* di Gabiano, un importante punto di riferimento per coloro che desiderano approfondire la storia del nostro territorio.

Come precedentemente annunciato, grazie alla collaborazione con *LAB121* di Alessandria, riparte il rinnovato format *Monferrato il Gusto della Storia*, con l'appuntamento in programma domenica 9 giugno presso il castello di Giarole; siamo convinti che questa iniziativa riscuoterà successo e potrà essere riproposta anche in altre sedi, non solo della regione Piemonte.

Anche le celebrazioni dedicate al *IV Centenario dell'investitura di Ferdinando Gonzaga a Duca di Mantova e di Monferrato* stanno ricevendo un considerevole impulso, dimostrato da un calendario che si sta infittendo di appuntamenti; stiamo inoltre definendo, grazie alla collaborazione con l'Associazione *Archibugieri di Monferrato*, un convegno dedicato al trattato di Utrecht del 1713 ed alle sue implicazioni sul Monferrato.

Sono state inserite nuove immagini nell'*Archivio Fotografico Storico* che è visitabile all'indirizzo <http://www.facebook.com/pages/Circolo-Culturale-I-Marchesi-del-Monferrato/71566081719> sezione Foto.

Proprio mentre scrivo questo editoriale, ho il piacere di annunciarvi che è in stampa il libro di GIANCARLO PATRUCCO *Sulle tracce di Aleramo. Dalla Borgogna al Monferrato* di cui daremo notizia nel prossimo numero de *Il Bollettino del Marchesato*.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Giarole (AL)	9 giugno	<i>Monferrato il Gusto della Storia</i>
Bruno (AT)	29 giugno	Inaugurazione <i>Centro Documentazione</i>
Incisa Scapaccino (AT)	14 luglio	Presentazione libro <i>Margherita Paleologo</i>
Frassineto Po (AL)	1 settembre	Convegno <i>Ferdinando Gonzaga</i>
Mantova	14 settembre	Convegno <i>Ferdinando Gonzaga</i>
Mantova	14 ottobre	Convegno <i>Ferdinando Gonzaga</i>
Alessandria	26 ottobre	Conferenza con il FAI
Alessandria	30 novembre	Assemblea Associativa Elettiva

Giovanni Boccaccio, l'arguzia della marchesa di Monferrato

Come anticipato nel numero 48 de *Il Bollettino del Marchesato* seguiamo nella pubblicazione degli approfondimenti dedicati agli illustri scrittori – oltre ovviamente a Giosuè Carducci – che si sono occupati del Monferrato storico e delle sue vicende. Tra questi Giovanni Boccaccio.

A Boccaccio ed al suo interesse per il “nostro” Monferrato, è dedicato il saggio di PIERLUIGI PIANO - nostro associato nonché direttore dell'Archivio di Stato di Varese – che qui riproduciamo e che rappresenta un nuovo fondamentale riferimento al tema de “Il Monferrato nella Letteratura”.

Nei prossimi numeri de *Il Bollettino del Marchesato* pubblicheremo ulteriori approfondimenti.

PIERLUIGI PIANO

***Giovanni Boccaccio, l'arguzia della marchesa di Monferrato
e la novella 5a della 1a Giornata del Decameron.***

«Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno?»

...

«Monsignor no, ma le femine, quantunque in vestimenti e in onori alquanto d'altre variino, tutte per ciò son fatte qui come altrove».

Un anonimo ammiratore premise ad alcuni estratti del *Decameron* conservati nel codice Magliabechiano II II 8 della Biblioteca Nazionale di Firenze alcune interessanti considerazioni:

“... infra gli altri, di cui io al presente mi ricordo, che merita perfette lodi e fama, si è valoroso Messer Giovanni di Boccaccio, a cui Iddio presti lunga e prosperosa vita, come a lui medesimo è piacere. Questi, da picciol tempo in qua, ha fatti molti belli e dilettevoli libri, e in prosa e in versi, a onore di quelle graziose donne la cui magnanimitade nelle cose dilettevoli e vertuose a operare si contenta, e de' libri e delle belle istorie, leggendole o udendole leggere, sommo piacere e diletto ne prendono, di che a lui n'accresce fama e a voi diletto. De' quali infra gli altri uno molto bello e dilettevole ne compose, 'ntitolato Decameron: il quale tratta, siccome voi se l'avete udito leggere dovete sapere d'una lieta compagnia di sette giovani donne e di tre giovani...”¹.

Annotava Vittore Branca, sottolineando l'entusiasmo borghese con il quale fu accolta l'opera maggiore del Boccaccio: “Chi scriveva apparteneva – per quel che si può dedurre dalle abitudini grafiche – all'ambiente mercantile fiorentino: con tutta probabilità a quello gravitante attorno alla compagnia dei Bardi. Faceva cioè parte – come i Buondelmonti e gli Acciaiuoli – di quella società borghese che aveva fondato le grandi fortune del Comune fiorentino fra il secolo XIII e il XIV; che aveva, in certo senso, fatto di Firenze il centro finanziario più vivo dell'Europa civile d'allora, il centro che con tutte le capitali palleggiava agilmente i milioni col nuovo geniale strumento della lettera di cambio”².

Negli stessi anni sessanta, nei quali Vittore Branca studiò e presentò l'opera maggiore di Giovanni Boccaccio, anche Giovanni Getto prestò la sua attenzione al certaldese nella sua opera *Vita di forme e forme di vita nel Decameron*³.

Ser Giovanni Boccaccio, nel grande arazzo della «commedia umana», da lui tessuto, nella Prima giornata del *Decameron*, nella quale “sotto il reggimento di Pampinea, si ragiona di quello che più aggrada ciascheduno”, fa presentare a Fiammetta la novella: «*La marchesana di Monferrato con un convito di galline e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del re di Francia*».

L'ambientazione storica della novella è fissata con riferimenti abbastanza precisi: «la corte del re Filippo il bornio». Filippo il bornio (cioè guercio) è Filippo Augusto (1165 – 1223), che con

¹ Cfr. VITTORE BRANCA, *Per il testo del Decameron – La prima diffusione del Decameron*, «Studi di filologia italiana», VII, 1950.

² VITTORE BRANCA, *Boccaccio medievale*, Firenze, Sansoni, 1964, p. 4. Nella *Avvertenza* l'Autore annotava: “Ho raccolto in questo volume una serie di studi sul carattere tipicamente medievale dell'esperienza artistica del Boccaccio culminata nel Decameron. Sono saggi concepiti unitariamente, come ricerca in direzioni diverse dell'appassionante sottosuolo di vita e di cultura da cui nell'autunno del Medioevo poté levarsi, non in opposizione ma in ideale corrispondenza alla Divina Commedia, questa splendida e grandiosa «commedia dell'uomo».

³ Cfr. GIOVANNI GETTO, *Vita di forme e forme di vita nel Decameron*, Torino, G. B. Petrini, 1966 (Seconda edizione riveduta).

Federico Barbarossa e Riccardo Cuor di Leone guidò la III Crociata (1189 – 92). Crociata che più dovette colpire la fantasia del Boccaccio, se vi intrecciò varie novelle⁴

«Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltremare passato in un general passaggio da' cristiani fatto con armata mano».

Marchese di Monferrato allora era Corrado degli Aleramici, il famoso difensore di Costantinopoli e di Tiro, che ottenne il titolo di Re di Gerusalemme poco prima di essere assassinato (28 aprile 1192); era succeduto nel Marchesato del Monferrato al padre Guglielmo nel 1190.

Corrado, uno dei più attivi capi della III Crociata si appoggiò, contro Riccardo Cuor di Leone, a Filippo Augusto: il quale si era imbarcato per l'Oriente a Genova, porto canonico per il «pasaggio», quando Corrado già da alcuni anni era in Palestina.

Corrado, però, non aveva lasciato una moglie nel Monferrato.

La storia e la novella qui divergono.

Nel 1187 risulta vedovo quando sposa Teodora, sorella dell'imperatore Alessio. Teodora, però, fu abbandonata da Corrado, che nel 1190 sposò Isabella, principessa di Gerusalemme, non fu mai in Monferrato. Così non si può pensare a una confusione con Bonifacio I (marchese dal 1192 al 1207) e che fu a capo della IV Crociata: anch'egli, al tempo del «passaggio», era vedovo.

È uno degli esempi caratteristici delle costruzioni novellistiche tra storia e fantasia così frequenti nel *Decameron*

«E del suo [*il Marchese di Monferrato*] valore ragionandosi nella corte del re Filippo il bornio, il quale a quello medesimo passaggio andar di Francia s'apparecchiava, fu per un cavalier detto non esser sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese e della sua donna: però che, quanto tra' cavalieri era d'ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima e valorosa. Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del re di Francia entrarono, che, senza mai averla veduta, di subito ferventemente la cominciò a amare».

Scriva Getto: «Il suo è un ricordare comunicato, e la comunicazione ha un termine preciso: le donne. Per le donne è pronunziata la parola del Boccaccio»⁵. Quello del Re di Francia è un innamoramento per fama; uno dei più cari e poetici canoni della letteratura erotica medioevale, ripetuto anche da Boccaccio nelle novelle: 7 della II giornata, 4 della IV giornata, 7 della VII giornata ...

Olimpio Musso, che nel 1979 studiò quella «leggenda monferrina nel Boccaccio»⁶, scrive: «il Boccaccio avrebbe preso forse lo spunto da un tema orientale e l'avrebbe liberamente rielaborato, fondendo fantasia e storia»⁷.

«È noto» - scriveva Di Francia anni fa - «che nel medio evo furono molto intimi, frequenti e molteplici i contatti e gli scambi fra le popolazioni d'Oriente e quelle dell'Occidente, sia per ragioni politiche e commerciali, sia per opera delle crociate e dei numerosi pellegrinaggi, che si facevano in Terra Santa»⁸.

Scriva il Musso: «Si notò qualche somiglianza tra la nostra novella e il racconto della moglie di un visir tentata dal sultano durante l'assenza del marito: con uno stratagemma la virtuosa donna riesce a far desistere il sultano, che, però, dimentica nella casa del visir una pantofola (un guanto o altro, secondo le varie versioni). Il marito ritorna e s'avvede dell'oggetto del sultano. Tace e per paura si astiene dalla moglie, la quale se ne lamenta coi fratelli; questi si rivolgono al sultano, che manda a chiamare il visir per chiedergli spiegazione del suo comportamento. Il visir dice che ha scorto nella

⁴ Le novelle sono: I 5; V 7; X 9; e I 9).

⁵ G. GETTO, *Vita di forme...* cit, p. 5.

⁶ OLIMPIO MUSSO, *Una leggenda monferrina nel Boccaccio* (*Decam. I, 5*), Estratto da «Studi sul Boccaccio», vol. XI, 1979, Firenze, Sansoni Editore, s. d., pp. 243 – 249.

⁷ O. MUSSO, *Una leggenda monferrina...* cit, p. 243.

⁸ L. DI FRANCIA, *Novellistica, I, Dalle origini al Bandello*, Milano 1924 (*Storia dei generi letterari italiani*), p. 7.

sua vigna l'orma del leone e ne ha avuto paura. Il sultano capisce e lo tranquillizza: il leone è entrato nella vigna, ma non l'ha toccata. Stia perciò tranquillo e continui a coltivarla senza timore»⁹. Lo stesso studioso traccia la ipotetica storia del Marchese di Monferrato e di chi potesse essere la Marchesana, durante il viaggio in Italia di Filippo Augusto: «Bisogna subito precisare che il Marchese non era Corrado, ma suo padre Guglielmo il Vecchio, che morì in Palestina tra il 3 marzo e l'8 dicembre del 1191. Pertanto la Marchesa era Giulia d'Austria, della quale conosciamo il giorno e il mese della morte, il 14 dicembre»¹⁰. «Siccome» - prosegue il Musso - «Benvenuto Sangiorgio ci dice che Giulia morì pochi giorni dopo il marito, dobbiamo concludere che l'anno della morte è il 1191»¹¹.

La fama della bellezza e insieme della virtù di sua moglie Giulia era ancora viva in Monferrato nel 1493, quando Galeotto del Carretto presentò a Bonifacio Paleologo la sua Cronica in versi:

Questa sua moglie si chiamò Julita
la qual fuo bella, sagia, et costumata,
et mentre ch'ebbe nel suo corpo vita
ad opre sancte sempre fuo inclinata:
sì che se stima che sia in ciel sallita
l'alma, che fuo di santità dotata,
perché del patre l'orme lei seuiu,
et sempre vixe con timor de Dio»¹².

Ora il passaggio di Filippo Augusto in Terra Santa dovrebbe essere avvenuto nel 1190.

«Nel 1133 » - annota il Musso - «Giulia risulta già sposata con Guglielmo. Ammettendo che si sia sposata quell'anno stesso e che avesse tredici anni, nel 1190 avrà avuto non meno di settant'anni! Non è quindi pensabile che a quell'età la Marchesa fosse ancora appetibile, specie agli occhi di un giovane di venticinque anni (Filippo Augusto era nato nel 1165). Se la vicenda si potesse immaginare accaduta durante la seconda crociata, quella del 1147 – 1148, non ci sarebbero difficoltà: Giulia allora era veramente nel fiore dell'età»¹³.

Conclude il Musso: «La leggenda, sorta per celebrare la virtù della bella Marchesa, combinerebbe elementi storici (partenza di re Filippo per la crociata, assenza del Marchese dal suo feudo) con elementi verosimili (passaggio del re dal Monferrato) e contaminerebbe la terza con la seconda crociata, per abbassare l'età della Marchesa. In ogni caso, sembra da escludere o da ridurre l'influenza della novellistica orientale: tutto riporta, infatti, all'ambiente della corte del Monferrato nel suo periodo più glorioso, quello di Guglielmo il Vecchio e di Giulia d'Austria, la più celebre delle Marchese del Monferrato»¹⁴.

⁹ O. MUSSO, *Una leggenda monferrina...* cit, p. 245.

¹⁰ O. MUSSO, *Una leggenda monferrina...* cit, p. 246. Prosegue il Musso: «grazie a un'annotazione del martirologio del ms. Ambros(iano) H230 Inf., proveniente dall'abbazia benedettina di Lucedio». L'autore riporta in nota (15) «obiit Julia comitissa Montisferrati»; cfr. A. Ceruti, Un codice del monastero cistercense di Lucedio, in «Arch. Stor. It.», IV Ser., 8, 1881, p. 378.

¹¹ O. MUSSO, *Una leggenda monferrina...* cit, pp. 246 - 217.

¹² O. MUSSO, *Una leggenda monferrina...* cit, p. 247, Cfr. Cronica degli Ill.mi Principi et Ex. mi Marchesi di Monferrato da Aleramo insino a questi tempi composta da Galeotto del Carretto nell'anno MCCCCLXXXIII a XV de agosto et intitolata a lo Ill.mo et religiosissimo sig.re Bonifacio de Monferrato Marchese moderno, a cura di G. Giorcelli, in «Riv. St. Art. Arch. Prov. Aless.», VII, 1898, p. 16.

¹³ O. MUSSO, *Una leggenda monferrina...* cit, pp. 248 – 2498.

¹⁴ O. MUSSO, *Una leggenda monferrina...* cit, p. 249.

*La marchesana di Monferrato, con un convito di galline
e con alquante leggiadre parolette, reprime il folle amore del re di Francia.*¹⁵

La novella da Dioneo raccontata prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti e con onesto rossore nel loro viso apparito ne diede segno; e poi quella, l'una l'altra guardando, appena del rider potendosi astenere, soghignando ascoltarono. Ma venuta di questa la fine, poi che lui con alquante dolci parolette ebber morso, volendo mostrare che simili novelle non fossero tra donne da raccontare, la reina, verso la Fiammetta che appresso di lui sopra l'erba sedeva rivolta, che essa l'ordine seguitasse le comandò. La quale vezzosamente e con lieto viso incominciò:

– Sì perché mi piace noi essere entrati a dimostrare con le novelle quanta sia la forza delle belle e pronte risposte, e sì ancora perché quanto negli uomini è gran senno il cercar d'amar sempre donna di più alto legnaggio che egli non è, così nelle donne è grandissimo avvedimento il sapersi guardare dal prendersi dell'amore di maggiore uomo che ella non è, m'è caduto nell'animo, donne mie belle, di mostrarvi, nella novella che a me tocca di dire, come e con opere e con parole una gentil donna sé da questo guardasse e altrui ne rimovesse.

Era il marchese di Monferrato, uomo d'alto valore, gonfaloniere della Chiesa, oltremare passato in un general passaggio da' cristiani fatto con armata mano. E del suo valore ragionandosi nella corte del re Filippo il bornio, il quale a quello medesimo passaggio andar di Francia s'apparecchiava, fu per un cavalier detto non esser sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese e della sua donna: però che, quanto tra' cavalieri era d'ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l'altre donne del mondo era bellissima e valorosa. Le quali parole per sì fatta maniera nell'animo del re di Francia entrarono, che, senza mai averla veduta, di subito ferventemente la cominciò a amare; e propose di non volere, al passaggio al quale andava, in mare entrare altrove che a Genova, acciò che quivi, per terra andando, onesta cagione avesse di dovere andare la marchesana a vedere, avvisandosi che, non essendovi il marchese, gli potesse venir fatto di mettere a effetto il suo disio. E secondo il pensier fatto mandò a esecuzione: per ciò che, mandato avanti ogni uomo, esso con poca compagnia e di gentili uomini entrò in cammino; e, avvicinandosi alle terre del marchese, un dì davanti mandò a dire alla donna che la seguente mattina l'attendesse a desinare.

La donna, savia e avveduta, lietamente rispose che questa l'era somma grazia sopra ogn'altra e che egli fosse il ben venuto. E appresso entrò in pensiero che questo volesse dire, che uno così fatto re, non essendovi marito di lei, la venisse a visitare: né la 'ngannò in questo l'avisò, cioè che la fama della sua bellezza il vi traesse. Nondimeno, come valorosa donna dispotasi a onorarlo, fattisi chiamar di que' buoni uomini che rimasi v'erano, a ogni cosa oportuna con lor consiglio fece ordine dare, ma il convito e le vivande ella sola volle ordinare. E fatte senza indugio quante galline nella contrada erano ragunare, di quelle sole varie vivande divisò a' suoi cuochi per lo convito reale.

Venne adunque il re il giorno detto e con gran festa e onore dalla donna fu ricevuto. Il quale, oltre a quello che compreso aveva per le parole del cavaliere, riguardandola, gli parve bella e valorosa e costumata, e sommamente se ne maravigliò e commendolla forte, tanto nel suo disio più accendendosi quanto da più trovava esser la donna che la sua passata stima di lei. E dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò che a quelle, per dovere un sì fatto re ricevere, s'appartiene, venuta l'ora del desinare, il re e la marchesana a una tavola sedettero, e gli altri secondo le loro qualità a altre mense furono onorati.

Quivi essendo il re successivamente di molti messi servito e di vini ottimi e preziosi, e oltre a ciò con diletto talvolta la marchesana bellissima riguardando, sommo piacere avea; ma pur, venendo l'un messo appresso l'altro, cominciò il re alquanto a maravigliarsi conoscendo che quivi,

¹⁵ Edizione di riferimento *Giovanni Boccaccio, Decameron*, a cura di VITTORE BRANCA, Arnoldo Mondadori editore, Milano 1985

Edizione elettronica di riferimento: © Biblioteca Italiana 1976-2003

<http://www.classicitaliani.it/boccaccio/decameron/0105.htm>

quantunque le vivande diverse fossero, non pertanto di niuna cosa essere altro che di galline. E come che il re conoscesse il luogo, là dove era, dovere esser tale che copiosamente di diverse salvaggine avervi dovesse, e l'aver davanti significata la sua venuta alla donna spazio l'avesse dato di poter far cacciare, non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagion di doverla mettere in parole se non delle sue galline; e con lieto viso rivoltosi verso lei disse: "Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno?"

La marchesana, che ottimamente la dimanda intese, parendole che secondo il suo disidero Domenedio l'avesse tempo mandato oportuno a poter la sua intenzion dimostrare, al re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose: "Monsignor no, ma le femine, quantunque in vestimenti e in onori alquanto dall'altre variino, tutte per ciò son fatte qui come altrove."

Il re, udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline e la virtù nascosa nelle parole, e accorsesi che invano con così fatta donna parole si gitterebbero e che forza non v'avea luogo; per che così come disavedutamente acceso s'era di lei, saviamente s'era da spegnere per onor di lui il male concetto fuoco. E senza più motteggiarla, temendo delle sue risposte, fuori d'ogni speranza desinò; e, finito il desinare, acciò che il presto partirsi ricoprisse la sua dionesta venuta, ringraziatala dell'onor ricevuto da lei, accomandandolo ella a Dio, a Genova se n'andò. —

La storia di Camilla come case history di brand

Rovescala (PV) – domenica 24 marzo 2013

CINZIA MONTAGNA ha presentato il suo libro "Nec ferro nec igne - Nel segno di Camilla" edito dal nostro Circolo.

La presentazione è avvenuta nel contesto della "Primavera dei vini", iniziativa di promozione territoriale organizzata ormai da vari decenni nel paese oltrepadano che è uno dei riferimenti più riconosciuti per la produzione di Bonarda dell'Oltrepò Pavese. Alla presentazione è intervenuta MILENA D'IMPERIO, Vicepresidente della Provincia di Pavia.



Il ritorno a Mantova di Margherita Paleologo e di Camilla Faà

Mantova, 6 aprile 2013

La prestigiosa sala ovale dell'*Accademia Nazionale Virgiliana* di Mantova ha accolto, sabato 6 aprile, un pubblico numeroso ed attento in occasione della presentazione del libro *Una protagonista del Rinascimento: Margherita Paleologo, duchessa di Mantova e Monferrato* edito dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato".

Ad introdurre l'incontro, alla presenza del Sindaco di Mantova NICOLA SODANO, la giornalista CINZIA MONTAGNA che ha poi dato la parola a ROBERTO MAESTRI curatore del volume.



Maestri ha ricordato l'importanza delle celebrazioni dedicate a Margherita Paleologo, tenutesi nel corso del 2010, che coinvolsero i dodici studiosi che hanno poi contribuito alla realizzazione del volume; sono quindi intervenuti alcuni Autori: MARIAROSA PALVARINI, PAOLA VENTURELLI, RAFFAELE TAMALIO e MASSIMO CARCIONE.

Al termine della presentazione il pubblico ha dedicato l'attenzione a Camilla Faà: il ritratto della "Duchessa negata" è stato infatti esposto, in via straordinaria, presso l'Atrio degli Arcieri di Palazzo Ducale. La straordinarietà dell'occasione è dovuta al restauro attualmente in corso del dipinto; autore del restauro è il mantovano FRANCESCO MELLI, su input della *Società per il Palazzo Ducale* di Mantova e del Circolo "I Marchesi del Monferrato". L'intervento di restauro fa seguito alla pubblicazione del libro "Nec ferro nec igne - Nel segno di Camilla" scritto da Cinzia Montagna e pubblicato da "I Marchesi del Monferrato" nel 2012.

Voghera e il Monferrato

Voghera (PV), sabato 20 aprile 2013

Interesse e curiosità hanno contraddistinto il Convegno *Voghera e il Monferrato: un rapporto da riscoprire tra arte e vicende militari* tenutosi presso il Museo storico.

Spunto dell'incontro il saggio di MARIA LUISA PAGANIN "Una insolita iconografia in un affresco del castello di Voghera: Maria e il Bambino Gesù coperto di piaghe" e il suo collegamento tra l'affresco e il dipinto "La Madonna delle Grazie" conservato in Casale Monferrato. In particolare, Maria Luisa Paganin ha trattato l'argomento "Gli affreschi di Bramantino per



Luigi di Lussemburgo conte di Ligny: un caso di committenza francese a Voghera tra Quattro e Cinquecento". L'incontro, moderato da CINZIA MONTAGNA e patrocinato da Regione Lombardia e Provincia di Pavia, è stato aperto dai saluti di MARINA AZZARETTI (Assessore alla Cultura) e di NICOLA AFFRONTI (Presidente del Consiglio Comunale) ed ha visto gli interventi di ROBERTO MAESTRI, Presidente del Circolo alessandrino ("I Marchesi di Monferrato nel Pavese") e di PIERLUIGI PIANO, Direttore dell'Archivio di Stato di Varese ("Anne Valois d'Alençon: una principessa per il Monferrato"). Maestri ha ripercorso i contatti tra Monferrato e Pavese, dall'attestazione del toponimo Monferrato nel Pavese già nell'XI secolo alla presenza dei Marchesi nel Pavese tra il XIII e XII secolo, dal ruolo dei Pavesi a favore della nuova dinastia dei Paleologi di Monferrato agli inizi del Trecento, alle azioni di Facino Cane. Pierluigi Piano ha parlato di Anne d'Alençon, la marchesa di Monferrato presente a Casale all'epoca delle vicende trattate da Maria Luisa Paganin, e tratterà una biografia della principessa francese le cui azioni diplomatiche portarono il Monferrato in dono nuziale ai Gonzaga di Mantova.

Ha preceduto il convegno - per la cui realizzazione si ringrazia FRANCESCO MONTAGNA - la visita al castello di Voghera, dove il dottor PAOLO PAOLETTI (Direttore Civica Biblioteca Ricottiana) ha illustrato la storia della fortificazione e guidato i partecipanti nelle stanze dove sono presenti gli affreschi del Bramantino di cui si è discusso nel corso del Convegno.

Salone Internazionale del Libro

Torino, venerdì 17 maggio 2013

Come ormai tradizione, anche quest'anno la nostra Associazione ha potuto usufruire dello spazio offerto dalla Regione Piemonte – presso la Sala Arancio in occasione del XXVI *Salone Internazionale del Libro* – per presentare due iniziative.

Dopo il saluto del consigliere della Fondazione CRAL FABRIZIO PRIANO e una riflessione sul Monferrato nel Seicento di BLYTHE ALICE RAVIOLA, ROBERTO MAESTRI ha presentato il libro *Una principessa del Rinascimento. Margherita Paleologo duchessa di Mantova e del Monferrato* evidenziando come il volume raccolga quattordici contributi di dodici autori che nel 2010, anno del V centenario della nascita di Margherita, apportarono la loro testimonianza

scientifica in convegni e incontri di celebrazione organizzati, sia in Piemonte sia a Mantova, dal Circolo "I Marchesi del Monferrato".

A seguire l'intervento di MASSIMO CARCIONE che ha presentato il progetto *Archivio storico digitale del Monferrato*.

Il progetto è basato sul lavoro avviato nel 2011, in collaborazione con la *Regione Piemonte* e la *Fondazione Gorla*, e poi a partire dal 2012 con il *Ministero per i Beni e le Attività culturali* (tramite gli Archivi di Stato del Piemonte e della Lombardia). E' stato recentemente attivato il dominio web www.archiviomonferrato.com. Il data-base completo e aggiornato sarà messo a disposizione, previa convenzione, di enti, agenzie e altri soggetti interessati a realizzare materiali informativi, promozionali e di documentazione su supporto digitale multimediale; di particolare interesse e utilità a tal fine sono anche l'archivio fotografico del territorio e la cartografia originale realizzata a cura dell'Associazione. A supporto dell'intervento di Carcione gli approfondimenti di DIMITRI BRUNETTI (Regione Piemonte) e WALTER HABERSTUMPF.

Massimo Carcione e Roberto Maestri hanno inoltre partecipato alla presentazione del progetto *Enjoy Monferrato una terra da scoprire tra arti e letteratura nella prospettiva di expo 2015 e del bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco*; il progetto è stato illustrato da CARLO CERRATO con gli interventi dell'assessore regionale alla Cultura MICHELE COPPOLA e di ANDREA CERRATO assessore al Turismo del Comune di Asti.



La duchessa Margherita Paleologo nata a Pontestura

Pontestura (AL), sabato 18 maggio 2013

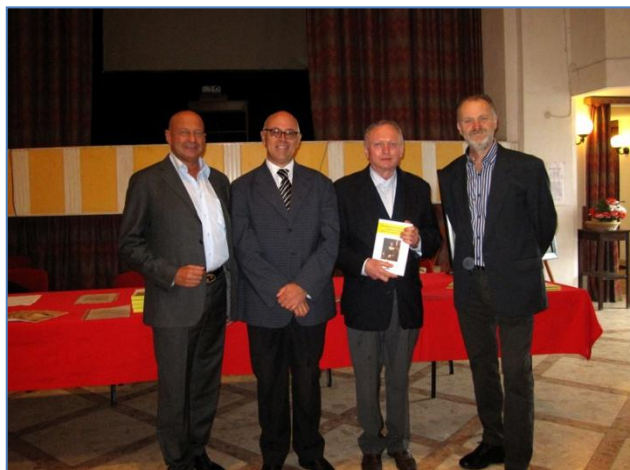
Un folto ed interessato pubblico è intervenuto al *Teatro Verdi* - in occasione della Rassegna Riso & Rose - per la presentazione del libro *Margherita Paleologo, una protagonista del Rinascimento* edito dal circolo culturale "I Marchesi del Monferrato". Il presidente ROBERTO MAESTRI ha saputo tener viva l'attenzione dell'uditorio narrando dapprima la biografia dagli aspetti romanzeschi di Margherita Paleologa, che portò in dote il marchesato di Monferrato al principe di Mantova Federico Gonzaga grazie al matrimonio avvenuto nel 1531. Il libro, un bel volume di oltre 300 pagine, raccoglie quattordici contributi scritti in prevalenza da docenti di storia e da specialisti nella storia dell'arte. L'attenzione del pubblico si è particolarmente incentrata sull'ampio saggio di GIULIANO

GIORCELLI dal titolo *Pontestura al tempo di Margherita Paleologa, nata in quel castello*, elaborato sulla base dei documenti custoditi nel locale Archivio storico comunale. In 19 brevi capitoli viene rievocata l'organizzazione della comunità e la vita della gente intorno al 1550, in anni turbolenti che registrarono anche nelle nostre zone diversi episodi della guerra tra Francesi ed Imperiali terminata solo nel 1559 con la pace di Cateau-Cambresis.

A questo proposito il relatore ha posto in luce interessanti e sorprendenti analogie tra quegli avvenimenti in apparenza ormai tanto lontani ed alcuni problemi di attualità nella società di oggi.

Termina lo scritto un'utile nota che riporta il valore delle antiche unità di misura comparate con quelle attualmente in uso ed aiuta a districarsi nel campo delle varie monete adoperate a quel tempo; una chiave utile non solo per comprendere vari aspetti di tale saggio, ma anche tutte le notizie di carattere economico presenti nelle opere che parlano del Monferrato in quell'epoca.

Tra i partecipanti all'incontro il Sindaco di Pontestura FRANCO BERRA, i primi cittadini di Ozzano e Camino ed il presidente di Mon.Do. MATTEO VERNETTI.



Ad aprire la giornata l'inaugurazione della mostra di pittura *Visto ed immaginato: il castello di Pontestura*, dedicata al secolare maniero scomparso nell'Ottocento. Il tema allude alle raffigurazioni del castello ad opera di artisti che lo videro nel Seicento e nel Settecento, tra le quali su tutte spicca un disegno veramente suggestivo (ripreso probabilmente dal vero) durante l'assedio di Pontestura da parte delle truppe spagnole nel 1630. Ma sono anche presenti, per la prima volta fuori dalla loro sede di Torino grazie alla cortesia della fondazione Accorsi-Ometto, quattro vedute di questo castello riprese da differenti angolazioni dal pittore di corte dei Savoia Angelo Cignaroli sul finire del Settecento. Tra coloro che in tempi moderni hanno immaginato il castello segnaliamo un grande quadro attribuito a Luigi Romanello, attivo nella prima metà del Novecento e capostipite di una famiglia di pittori e decoratori ben noti nella zona. Vivaci note di colore nelle opere attuali di Renato Pugno, che propongono il castello ed alcuni scorci dell'antica Pontestura rielaborati sulla base di una rigorosa documentazione storica.

Giuliano Giorcelli

La storia del Monferrato a Bruno

Nasce a Bruno (AT) il *Centro di documentazione sulla Storia del Monferrato*, un luogo destinato ad accogliere coloro che intendono conoscere la storia del più antico Stato italiano: una storia profondamente radicata nel tessuto del territorio.

L'iniziativa prende spunto dalla vicenda storica della contessa monferrina Camilla Faà protagonista di avvenimenti che hanno recentemente portato il paese di Bruno all'attenzione nazionale.

Promotore dell'iniziativa è il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" di Alessandria, nella persona del suo presidente Roberto Maestri con la collaborazione di Massimo Carcione e Nadia Ghizzi; mentre sono Angelo Soave e Franco Scrivanti (ricercatore impegnato nella valorizzazione della figura di Camilla Faà), da anni attivi nella valorizzazione della storia di Bruno, a garantire a "I Marchesi del Monferrato" l'indispensabile supporto organizzativo.

Il Centro di documentazione sarà ospitato presso un edificio sito nel centro storico di Bruno ed al suo interno sarà possibile consultare volumi, documenti oltre ad assistere a proiezioni multimediali e conferenze legate alla storia del Monferrato con particolare attenzione all'area territoriale in cui il Centro è collocato.

La nuova proposta intende rivolgersi anche al mondo della scuola e dell'associazionismo, nei confronti dei quali i promotori garantiscono la massima disponibilità.

L'inaugurazione e l'inizio dell'attività della nuova struttura è prevista in occasione dell'annuale festa di Bruno che si terrà nei giorni 29 e 30 giugno.



Tesi di laurea

Abbiamo ricevuto copia dell'interessante tesi di laurea di FABIANA FRANZOSI dal titolo *L'organizzazione di eventi come strumento di marketing territoriale. Analisi di un caso di studio: "Golosaria nel Monferrato"*.

La neo dottoressa si è laureata presso l'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali, sede di Alessandria, nel Corso di Laurea Magistrale in Società e Sviluppo Locale; relatore il prof. ENRICO ERCOLE, correlatore il prof. MASSIMO CARCIONE.

L'obiettivo del lavoro è stato quello di inquadrare il ruolo degli eventi come strumento di marketing territoriale. In particolare, viene preso in esame il caso di "Golosaria nel Monferrato", kermesse all'insegna di gusto e cultura, che alla vigilia della primavera offre al turista la possibilità di scoprire il Monferrato. La tesi raccoglie anche le interviste ai protagonisti di Golosaria, in particolare all'ideatore PAOLO MASSOBRIO e a ROBERTO MAESTRI.

Nelle conclusioni la Franzosi afferma: «Per una buona riuscita della promozione ed una successiva possibilità di commercializzazione del *brand* Monferrato occorre creare "il prodotto-Monferrato" che, per acquisire riconoscibilità e visibilità in ambito turistico deve essere inteso nella sua totalità (i territori dell'Astigiano, Alessandrino e Casalese) superando quindi confini amministrativi per presentarsi sul mercato nazionale e



internazionale con un *brand* forte e riconoscibile, evitando frammentazioni ed inutili e costose iniziative promozionali di porzioni territoriali. Non bisogna dimenticare che il Monferrato è solo una parte, e non la più nota, della Regione Piemonte e che la stessa, seppur destinazione emergente, non è certamente tra le più richieste dalla clientela italiana e straniera.

Spetta soprattutto ai rappresentanti delle amministrazioni locali attivarsi affinché l'esacerbato campanilismo di cui l'area è affetta cessi e si giunga ad una collaborazione progettuale dell'attore pubblico in sinergia con le associazioni di categoria che rappresentano le forze economiche operanti sul territorio.»

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **581** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*; chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza, potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca di Legnano - Agenzia 1006 - IBAN IT57H0320410407000000013426.